

Lugano, 22 novembre 2023

Spettabile
Commissione Gestione e Finanze
Michele Guerra, presidente
Piazza Governo 6
6501 Bellinzona**Preventivo cantonale 2024 - Misure di riequilibrio finanziario dello stato**Signor presidente,
signore e signori deputati,

atgabbes opera dal 1967 a favore delle persone con disabilità fin dall'infanzia (in particolare persone con disabilità intellettiva) e delle loro famiglie. Nata da un'iniziativa di genitori coadiuvati da professionisti del campo, fin dalla sua nascita essa ha puntato su azioni di sensibilizzazione del contesto sociale al fine di favorire la miglior Qualità di Vita a favore delle persone con disabilità.

Furono coraggiosi e lungimiranti i nostri genitori quando, in quegli anni, contrariamente a quanto andavano facendo in altri cantoni, si schierarono a favore di modelli che portarono il Ticino a dotarsi di una serie di leggi e di regolamenti (rif. LISPI 1979) all'avanguardia per quanto concerne l'integrazione delle persone disabili nel contesto scolastico, professionale e sociale.

Tutto questo è stato possibile grazie alla visione comune dei problemi da parte di genitori, specialisti e autorità, che con spirito costruttivo sono arrivati a legiferare mettendo così delle solide basi comuni per il raggiungimento degli obiettivi nel rispetto dei valori umani e sociali.

Oggi Atgabbes conta circa 1'500 soci, e come in passato si rappresenta come un movimento di cittadinanza attiva, vale a dire cittadini che, confrontati con un problema, operano attivamente e a titolo volontario per la ricerca di soluzioni nell'interesse della comunità e della vita sociale.

Ogni qual volta le basi che abbiamo costruito rischiano di essere minate da azioni che ne compromettono la loro corretta applicazione, è nostro dovere intervenire e collaborare attivamente con le autorità, con le istituzioni, i responsabili delle strutture (istituti, laboratori, Fondazioni ecc.) allo scopo di individuare, nell'ottica di una visione comune, tutte le strade percorribili per la soluzione dei problemi.

Atgabbes in passato si è assunta il compito di fondare e gestire per un breve periodo strutture occupazionali e abitative per persone con disabilità adulte (laboratori e foyers) costituendo poi una Fondazione che potesse fornire maggior solidità gestionale. Queste strutture, che con nostra soddisfazione nel tempo si sono sviluppate e incrementate, oltre a rispondere alle esigenze delle persone con disabilità rispondevano anche ai principi di integrazione sociale e professionale sui quali si fondava il "modello Ticinese".

La validità del modello è testimoniata dalla presenza su tutto il nostro cantone di servizi e strutture produttive inserite nei contesti urbani e gestite da ospiti di Fondazioni e istituti che sono il frutto del lavoro svolto e testimoniano quanto corretta e lungimirante sia stata la strada intrapresa da chi ci ha preceduto. Di questo siamo grati alle autorità politiche.

Facendo sempre fede a questo modello, nei vari ambiti in cui nel corso degli anni si è lavorato con successo vi è anche quello relativo alla possibilità della persona con disabilità adulta, di restare, per quanto auspicato e possibile, al domicilio dei suoi genitori grazie a misure volte al suo sostegno.

Un aspetto importante quello del mantenimento a domicilio non solo per la persona (mantenimento della sua rete sociale), ma anche in termini di risparmio per lo Stato in quanto permette di contenere il bisogno di collocamenti in strutture più onerose rispetto alle misure di sostegno per il mantenimento a domicilio.

In Ticino i sostegni alle persone con disabilità, soddisfano in buona parte il principio d'inclusione sancito dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificato dalla Svizzera.

In questo ambito ci vengono richieste ovviamente azioni di miglioramento da intraprendere, ma siamo convinti che prendendo spunto dai quei concetti e quei valori all'epoca implementati, fieri di quanto si qui realizzato nel nostro Cantone riusciremo a raggiungere gli obiettivi previsti nella Convenzione.

Oggi atgabbes gestisce diversi servizi rivolti alle persone disabili e alle loro famiglie; servizi che nonostante i sussidi in larga parte federali e in parte cantonali non ci permettono di coprire le spese.

A fronte di una richiesta sempre crescente dei bisogni ai quali far fronte e all'inevitabile rincaro, i sussidi da parte la Confederazione e del Cantone, da almeno un decennio non sono stati incrementati.

Negli ultimi anni anche la nostra associazione, come le strutture e gli istituti che si occupano dei nostri cari, con l'introduzione del concetto di contratto di prestazione per l'ottenimento dei sussidi, è stata chiamata a fornire in modo trasparente i dati per far fronte alla pianificazione a livello nazionale (AI, UFAS).

Esercizi importanti che hanno portato a rivedere i sistemi di lavoro e a dotarsi di risorse e strumenti senza dubbio utili per garantire una gestione di qualità dei propri servizi.

Grazie a questo esercizio associazioni, istituti, Fondazioni e le strutture che operano a favore di persone con disabilità hanno dimostrato e ufficialmente documentato l'esistenza di un modello che è stato in grado, negli ultimi anni a far fronte, da una parte all'incremento dei bisogni degli "utenti" (anche le persone con disabilità crescono, diventano maggiorenni e passano dal mondo della scuola a quello dell'inserimento nel mondo del lavoro, diventano adulti, invecchiano, ecc.), dall'altra alle richieste della "politica economico/sociale" dei costi mantenendo la qualità delle prestazioni.

Riteniamo importante rendervi attenti su questi punti affinché siate a conoscenza che la realizzazione e la gestione di servizi per le persone con disabilità, comporta un impegno costante e complesso nella ricerca di fonti finanziarie alternative a quelle erogate dagli enti pubblici. Fonti che diventano sempre più difficile reperire e senza le quali non saremmo in grado di rispondere ai bisogni delle persone disabili e delle loro famiglie.

Il preventivo 2024 e le misure di riequilibrio

Stiamo seguendo con attenzione gli sviluppi relativi ai tagli e abbiamo avuto modo di raccogliere le testimonianze e le preoccupazioni da parte genitori, parenti e rappresentanti legali.

Preoccupazioni fondate perché è reale il rischio di vedere mancare servizi necessari ad assicurare quei diritti di pari opportunità, che uno stato civile e democratico deve garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro grado di "abilità".

Le misure proposte dal Cantone stanno generando disorientamento nelle famiglie che cominciano a chiedersi e chiederci quello che le cifre da sole non riescono ad esprimere: quanto le misure impatteranno sui servizi e sulle prestazioni ai loro cari.

Al disorientamento delle famiglie si aggiunge il disagio delle strutture che dopo aver pianificato gli interventi sulla base di contratti di prestazione si vedono decurtare i sussidi necessari per poterli rispettare.

Le attività e i servizi che noi offriamo riguardano tutte le fasce d'età delle persone con disabilità, un osservatorio ampio, quindi, che ci permette analizzare gli effetti di queste misure in diversi ambiti: educativo,

formativo, occupazionale, oltre a tutto ciò che riguarda i servizi di appoggio, il mantenimento a domicilio, l'educazione precoce, ecc.

Abbiamo eseguito la nostra analisi della manovra sulla base di considerazioni oggettive e siamo convinti che la strada per il contenimento della spesa in questo settore passa ancora attraverso l'inserimento, l'integrazione e l'inclusione e non attraverso l'abolizione dei mezzi necessari a percorrere questa strada.

Indichiamo in seguito il frutto della nostra analisi con le domande che ci sono sorte.

1. Sezione della Pedagogia Speciale - pagina 172

Nel commento al preventivo della Sezione della Pedagogia speciale leggiamo che i costi aumentano per un incremento degli allievi, ma che sono già state attuate misure volte al contenimento della spesa. Ci interroghiamo sulle effettive ripercussioni di queste misure per i bimbi e i ragazzi con disabilità.

- **Mantenimento dell'organico del Servizio dell'Educazione Precoce Speciale.** È bene sottolineare che l'intervento educativo precoce in caso di disturbi dello sviluppo, dal profilo scientifico, è quello ritenuto il più efficace per rimediare alle difficoltà e favorire il miglior sviluppo possibile del bimbo con disabilità. Si tratta quindi di misure terapeutiche specializzate volte a rimediare o contenere disturbi dello sviluppo favorendo in questo modo il raggiungimento della maggior autonomia possibile per bambini con difficoltà attestate.
- **Mantenimento/monitoraggio dell'erogazione delle ore degli operatori pedagogici per l'integrazione (OPI).** Gli operatori pedagogici dell'integrazione sono quelle figure professionali grazie alle quali bambini e ragazzi che necessitano di misure di pedagogia specializzata possono frequentare scuola dell'infanzia, elementare o media evitando così la scolarità speciale nelle classi inclusive o in quelle ad effettivo ridotto. A tal proposito vogliamo sottolineare che la frequenza di una scuola speciale non dà luogo al titolo di fine scuola dell'obbligo (licenza di scuola media) richiesto per qualsiasi apprendistato, compresi quelli biennali. Frequentare le scuole speciali in età di scuola dell'obbligo implica quindi poi non potersi formare professionalmente in modo da ottenere un titolo di studi utile al collocamento professionale. Aggiungiamo che la presenza di alunni con disabilità in classi regolari comporta per gli alunni senza disabilità una possibilità educativa in più: quella del confronto con persone che, meno dotate di loro, si impegnano con tenacia per raggiungere gli obiettivi. Crediamo che, nel contesto sociale ed educativo odierni, valori come l'impegno e la tenacia vadano coltivati facendo capo ad ogni strumento e la presenza di un alunno con disabilità può essere uno di questi strumenti. Lo si nota nelle famiglie, dove il bimbo con disabilità porta spesso fratelli e sorelle ad impegnarsi in modo particolare perché stimolati dal suo esempio.
- **Riduzione del rapporto di presa a carico alunni-docenti nell'ambito delle scuole speciali cantonali.** Contenere la crescita di spesa data dall'incremento degli allievi si traduce in pratica in una diminuzione della quantità e/o la qualità degli interventi di pedagogia speciale precoce. Questo significa non solo venire meno alla già citata efficacia scientificamente provata che l'intervento precoce comporta, ma anche alle misure volte a favorire l'inclusione degli alunni con disabilità in classi regolari. A nostro modesto parere la conseguenza di queste scelte porterà all'apertura di più sezioni di classi speciali con i relativi costi e con i limiti già citati.

Alla luce delle misure descritte ci chiediamo:

- Quale politica dell'educazione e della formazione degli alunni con disturbi dell'apprendimento o disabilità intellettiva s'intenda perseguire nel nostro Cantone?
- Vi è piena consapevolezza delle ripercussioni dal profilo qualitativo o quantitativo che una diminuzione delle misure di pedagogia specializzata comporta?
- Vi è consapevolezza sulle ripercussioni per i giovani di oggi quando passeranno in età adulta?

2. Spese di trasferimento (36) - pagina 33

a) Misure previste per i servizi d'appoggio e contributo al mantenimento domicilio (misure 6-7-8)

- **Misura 6: riduzione dei contributi ai servizi d'appoggio.** Ricordiamo che i servizi d'appoggio forniscono un sostegno alla persona con disabilità e/o alla sua famiglia volto a favorire il mantenimento a domicilio. Per le persone con disabilità contiamo i servizi di trasporto per persone con disabilità gestiti da Pro Infirmis, il Servizio di appoggio ai familiari curanti e il Servizio libellula. I servizi gestiti da Pro Infirmis hanno lo scopo di sgravare i familiari che mantengono un proprio caro a domicilio in modo che dispongano di qualche ora la settimana da destinare alle proprie incombenze. Il servizio libellula offre alle persone con disabilità un fine settimana al mese con pernottamento per consentire ai familiari curanti poter disporre di un WE libero al mese.
- **Misura 7: aggiornamento delle tariffe per gli utenti dei servizi d'appoggio.** Per le persone con disabilità si tratta di un incremento delle tariffe per fruire dei servizi descritti sopra.
- **Misura 8: riduzione dei contributi per gli aiuti diretti mantenimento a domicilio.** Si tratta di diminuire, di una somma all'apparenza risibile, il contributo versato dal Cantone per mantenere la persona con disabilità a domicilio. Da notare che tale contributo, in caso di disabilità fin dall'infanzia, va di regola a compensare una mancanza di reddito familiare data dal fatto che l'uno o l'altro genitore, di regola la mamma, si vede costretta a rinunciare ad un impiego o a diminuirne il tempo per potersi prender cura del figlio che permane in famiglia in età adulta.

La riduzione dei contributi ai servizi comporta potenzialmente minor possibilità dei servizi nel rispondere a nuovi bisogni. Questo significa che i genitori di ragazzi con disabilità che per la prima volta necessitano di questi servizi non troveranno risposta al loro bisogno, oppure, per fornirla, i servizi si vedranno costretti a diminuire risposte a genitori che le avevano richieste nel passato. Spesso nei dibattiti politici udiamo che "Non si deve metter mano nelle tasche dei cittadini" Le misure 7 e 8 mettono proprio le mani nelle tasche dei cittadini ... oltretutto di cittadini che s'impegnano nel mantenere il figlio con disabilità a domicilio consentendo così di contenere le necessità di collocamenti in strutture per invalidi generando in tal modo un risparmio per lo stato.

Su questa misura specifica vi poniamo le seguenti domande:

- Quale politica del mantenimento domicilio s'intende perseguire nel nostro Cantone?
- Secondo voi non c'è il rischio di scoraggiare i genitori dal mantenimento a domicilio (che di regola dura decenni: vi sono persone anziane, di 75/80 anni che ancora si occupano del loro figlio con disabilità adulto)?
- Secondo voi non si corre il rischio che i genitori, si vedano costretti, anche per la loro salute, a collocare il figlio in una struttura per Invalidi?
- Nel caso in cui dovesse verificarsi questa necessità, considerate le misure 9-10 e 11, il collocamento sarebbe garantito?
- Non pensate che queste misure andranno a colpire maggiormente quelle famiglie di classe media che non hanno mezzi finanziari propri per poter far fronte al mantenimento a domicilio del proprio caro?

b) Misure previste per le strutture per invalidi (misure 9-10-11)

- **Misura 9: riduzione del contributo globale alle strutture per invalidi.** Si tratta di ridurre in modo lineare e per un quadriennio il contributo globale dato alle strutture per invalidi nell'ambito dei contratti di prestazione. L'analisi dettagliata di questa misura ci ha posto le seguenti domande per le quali chiediamo delle risposte concrete:
 - Come si opererà tale rientro considerando che la maggior spesa di una struttura per invalidi è costituita dal personale?
 - Si attueranno le misure preventivate per i funzionari pubblici?
 - Si rivedranno i parametri di allocazione del personale previsti nella direttiva 5?

- Se si agirà così quali saranno le conseguenze considerando che i parametri attuali, datati 2008, andrebbero aggiornati tenendo conto dell'evoluzione degli utenti (invecchiamento delle persone con disabilità, maggior presenza di persone con disturbi dello spettro autistico e di casistiche psichiatriche) che, per ragioni diverse, necessiterebbero di maggior presa a carico di quella prevista al momento della definizione di parametri?
- Sono state considerate le conseguenze che questa misura in un contesto lavorativo dove spesso si fa fatica a trovare personale qualificato e motivato?
- **Misura 10: prelievo sui fondi degli enti – strutture per invalidi.** Vale far presente che stiamo parlando di Enti privati che raccolgono questi fondi non per capitalizzare o a fini speculativi (impossibile per statuto in quanto enti benefici senza scopi di lucro come Associazioni e/o Fondazioni) bensì per avere le riserve necessarie a coprire i maggiori costi per rapporto ai contributi ricevuti. Chiedere agli enti di attingere ai loro fondi cumulati significa “mettergli le mani in tasca” Questa misura, che “apparentemente”, induce a pensare che tocca meno l'utente per rapporto ad altre, c'inquina moltissimo. Per molte associazioni e strutture questa misura significherebbe metterne a rischio in pochi anni la possibilità di continuare la loro attività.

Su questa misura specifica non conoscendo quanto, dal profilo giuridico, questa “misura” sia di fatto possibile e ipotizzando che lo sia, poniamo le seguenti domande:

- Non c'è il rischio che gli enti diminuiscano la qualità delle prestazioni per compensare la mancanza di fondi ai quali imputare eventuali perdite?
- Non c'è il rischio che gli enti rinunceranno ad iniziative a beneficio dei loro utenti perché non dispongono di fondi?
- Non pensate che ci sia un rischio concreto di disparità di trattamento per le stesse prestazioni tra Ente e Ente dovuta alla disponibilità concreta di risorse finanziarie proprie?
- Non pensate che qualche Ente si troverà costretto prima o poi a dichiarare fallimento lasciando a casa gli utenti?
- **Misura 11: rallentamento/posticipo di nuove iniziative e progetti nel settore delle strutture per invalidi.** Si tratta non solo di rinviare realizzazioni già pianificate per rispondere a bisogni emersi e questo per un quadriennio, ma addirittura di “bloccare” il settore delle strutture per invalidi per ben quattro anni. Dal momento che nelle strutture per invalidi, se del caso, iniziative e nuovi progetti nascono per bisogni reali di cittadini per far fronte ai loro “cicli di vita” (Infanzia, adolescenza, adultità, invecchiamento), si tratta di capire cosa si intende quando si parla di nuovi iniziative e progetti. Vi sono minorenni in istituti per invalidi che diventano adulti e necessitano quindi di soluzioni nel settore degli adulti. Vi sono giovani che terminano le scuole speciali e che necessitano, quindi, di un posto in un centro diurno o in un laboratorio protetto. L'adultità delle persone con disabilità corrisponde verosimilmente con l'invecchiamento dei loro genitori; vi sono famiglie di persone che nel tempo necessitano, oltre al collocamento per le attività diurne, di un collocamento residenziale del loro caro. Rallentare e/o posticipare iniziative e progetti atte a far fronte a bisogni legati al naturale decorso di vita delle persone nell'arco di un intero quadriennio implica non rispondere a bisogni concreti di una frangia di cittadini bisognosi nonché creare difficoltà e disagi importanti alle loro famiglie. In questo ambito, tenuto conto delle differenti specificità e abilità di ogni individuo, questa misura significa di fatto rallentare e/o posticipare “progetti di vita individuali per persone più fragili”! Durante la pandemia da COVID abbiamo avuto modo di sperimentare “i danni” sui nostri cari dovuti “al rallentamento e alla sospensione di iniziative e progetti” a loro favore. Misure di questo tipo per i nostri cari significa di fatto fermare “i loro progetti di vita e di sviluppo individuale”. La regressione delle loro autonomie e delle loro capacità, nell'epoca COVID, è stata accompagnata da un peggioramento del loro stato di salute e molte famiglie si sono ritrovate in situazioni critiche. Su questa misura specifica vi poniamo le seguenti domande:

- Si è tenuto conto degli impegni già presi dalle strutture negli anni passati per far fronte ai contratti di prestazione tra l'altro fissati con autorità Cantionali?
- Posticipare nuove iniziative e progetti vuol dire di fatto "bloccare" il passaggio da una fase all'altra della vita delle persone con disabilità (infanzia, adolescenza, adultità, invecchiamento)?
- Ritenete forse che in Ticino le strutture per invalidi operano in modo inefficiente e, per questo motivo, vi siano quindi "cospicui" margini di risparmio senza per questo intaccare la qualità delle prestazioni erogate?
- A giugno del 2024, come ogni anno, avremo nuovi giovani con disabilità che terminano la scuola speciale e non sono abili al collocamento diretto in un'azienda del mercato libero: troveranno un posto in laboratorio o centro diurno in modo da mettere a frutto le loro capacità e svilupparne in un contesto sociale e collettivo?
- Cosa succederà nei prossimi anni ai nostri cari in quelle situazioni in cui i genitori, per età, non saranno più in grado di garantire un adeguato mantenimento a domicilio dei propri figli?
- Cosa si intende in pratica per "rallentare nuove iniziative e progetti" che verosimilmente sono già partiti per far fronte ai bisogni di cittadini già deboli?
- Vuol dire rallentare ancora di più le loro autonomie, la loro crescita, la loro partecipazione sociale?

Le misure previste per le strutture per Invalidi, per il solo 2024 comportano per il Cantone un risparmio di ben 11.04 milioni, vale a dire l'8.23 % di una manovra che, per il 2024 prevede un rientro di 134 milioni. Se guardiamo solo il gruppo 36, il contributo chiesto alle strutture per invalidi costituisce circa il 27%. Si tratta di numeri importanti.

Se pensate alle persone toccate da queste misure, facciamo fatica capire quali possano essere state le considerazioni che hanno portato a definirle.

La storia del nostro Cantone in questo ambito ci fa escludere a priori l'ipotesi che le misure succitate siano dovute al fatto che si ritiene il settore degli invalidi un settore meno importante degli altri.

D'altra parte però non possiamo non evidenziare come la manovra di fatto rappresenti un'involuzione importante rispetto alle scelte operate in passato e questo ci preoccupa non poco.

L'esperienza ci ha insegnato che le soluzioni passano attraverso il dialogo, un percorso che nel nostro Cantone, insieme ai professionisti e alle autorità abbiamo sempre privilegiato per garantire ai nostri cari, ai cittadini più bisognosi, soluzioni per una qualità di vita dignitosa in ogni fase della loro esistenza. Riteniamo che anche questa volta il nostro modesto contributo possa essere d'aiuto a trovare nuove soluzioni e facciamo espressa richiesta di essere ascoltati e coinvolti nell'ambito dei vostri programmi dove si discutono aspetti che riguardano la vita dei nostri cari.

Fiduciosi in un vostro riscontro ci è gradita l'occasione per porgervi i nostri più cordiali saluti.

Per il comitato atgabbes

Il Presidente



Cosimo Mazzotta

Padre di una persona con disabilità

Un membro di comitato



Monica Lupi

Sorella di una persona con disabilità

Copia: lodevole Consiglio di Stato, Bellinzona